

«Fiction brutta e mal diretta»

Di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - I commenti sulla fiction 1992 trasmessa da Sky nei giorni scorsi si sono spiegati sia dal versante tecnico, come valutazione artistica dell'opera, che da quello della ricostruzione storica di un periodo delicato e cruciale della Repubblica per l'inchiesta di Mani Pulite.

Lo sceneggiato ha poi aperto un focus anche in Calabria per quanto riguarda la parte nella quale è stata rappresentata la testimonianza dell'on. Giacomo Mancini al pm del tempo, Antonio Di Pietro. Quest'ultimo è intervenuto telefonicamente alla trasmissione Perfidia della giornalista Antonella Grippo che ha ripreso l'argomento Mancini/Di Pietro attraverso alcune domande, sue e dei colleghi presenti nello studio televisivo, Adriano Mollo e Alessandro Pagliaro. Abbiamo raggiunto la figlia del leader socialista per telefono.

Onorevole Stefania Craxi ha visto lo sceneggiato 1992?

«Una parola sullo sceneggiato visto che è stato il mio mestiere per 20 anni».

Il giudizio?

«Brutto, mal diretto, mal scritto, mal recitato e inutilmente offensivo per Milano che in quegli anni è stata una grande capitale economica e morale del Paese. Offende la memoria di centinaia e migliaia di persone che in quella brutta vicenda hanno perso l'onore, il lavoro, qualcuno la famiglia e qualcun altro anche la vita».

Cosa non va nella ricostruzione scenica?

«È talmente non credibile che fa parlare Antonio Di Pietro in un buon italiano».

E la parte politica?

«Se vogliamo raccontare la verità agli italiani. È stato un grande scontro tra poteri finanziari e internazionali che non volevano il primato della politica. Prova ne è che da quel momento la politica è morta. In questo Paese nessuna decisione viene presa dalla politica. È stata distrutta la politica, la sovranità nazionale; e se quella era un'inchiesta giudiziaria che doveva fare pulizia, bisogna segna-

lare che è fallita perché la corruzione è molto peggio di allora».

Come venivano finanziati i partiti?

«Allora si parlava di finanziamento illegale ai partiti, che è stato un fenomeno politico che ha reso la democrazia durante tutta la prima Repubblica in questo Paese, che non l'ha inventata Craxi. In anni di guerra fredda lo scontro era tra i partiti che volevano tenere l'Italia nell'Occidente, nella democrazia e nella libertà; e il Partito comunista più grande del mondo occidentale che prendeva soldi e ordini da una potenza militare nemica di questo Paese. Questa è la storia d'Italia se vogliamo raccontarla seriamente. Dopo di che, se fossimo un Paese serio, ci porremmo il problema, a 20 anni di distanza, di andare a capire cosa è stato quel fenomeno».

All'interno dello sceneggiato c'è la testimonianza di Mancini a Di Pietro.

«L'on. Mancini ha fatto una brutta deposizione caricando la responsabilità del finanziamento illegale di Craxi, che non se n'è mai

occupato, che si è assunto la responsabilità politica di fronte a Nazione e al Parlamento, il coraggiosissimo discorso del 3 luglio del 1992 cui seguì un vile silenzio».

Dunque?

«Io sono d'accordo che si parli di quel periodo, ma facciamolo seriamente».

Nei giorni scorsi Antonio Di Pietro è intervenuto telefonicamente alla trasmissione di Antonella Grippo, commentando la deposizione di Mancini, e concludendo con un invito sibillino alla conduttrice: "fate un'inchiesta perché alla fine anche Craxi è stato fregato". Secondo lei cosa voleva dire Di Pietro?

«Di Pietro è stato un "burattino" che è stato usato e nel momento in cui non è più servito è stato gettato. Precisi quello che voglia dire, apra i cassetti, anche quelli che sono rimasti chiusi da un'inchiesta che ha colpito solo da una parte, anziché gettare frasi a mezza bocca. Parli, dica quello che sa, chi ha manovrato».



Stefania Craxi